

ESPORTARE FORMAGGI STAGIONATI IN ARABIA SAUDITA DICEMBRE 2024



**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-22
Piano di azione biennale 2023-24
Schede progetto Ismea 10.1 "Internazionalizzazione" e 2.1
"Comunicazione"**

Autorità di gestione:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle
foreste

Direzione Generale Sviluppo Rurale

Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Maria Nucera

Autori: Linda Fioriti, Cosimo Montanaro, Antonietta Valente

Data: dicembre 2024

Impaginazione e grafica:

Sara Di Mario, Roberta Ruberto e Mario Cariello

La scheda “prodotto/paese” si inquadra nelle attività dell’Ismea per la Rete Rurale Nazionale previste nel programma 2014-22, con particolare riferimento all’“internazionalizzazione” delle aziende agricole e agroalimentari. In particolare, la scheda intende fornire un contributo di conoscenza dotando gli operatori di uno strumento concreto di valutazione delle opportunità e delle condizioni tecnico-operative necessarie a esportare.

Il lavoro, realizzato dall’Ismea col supporto di Si.Camera, contiene informazioni inerenti il posizionamento competitivo dei concorrenti, le caratteristiche del mercato, dazi, documenti doganali, normativa sanitaria, etichettatura, ecc.

Data la complessità degli argomenti trattati, si ritiene opportuno segnalare che le informazioni contenute in questa scheda sono tratte da fonti ritenute attendibili e aggiornate al 2024. Tuttavia, essendo soggette a possibili modifiche e integrazioni periodiche da parte degli organismi di riferimento, si precisa che le stesse non hanno carattere di ufficialità, bensì valore meramente orientativo. Pertanto, il loro utilizzo nello svolgimento dell’attività professionale richiede una puntuale verifica presso le autorità e gli organismi istituzionalmente competenti nelle materie di riferimento. Per gli aspetti tecnico/contabili è preferibile consultare lo spedizioniere.

La presente scheda è stata pubblicata sul sito www.reterurale.it in formato pdf dove è possibile accedere ai siti di riferimento tramite i link riportati nel documento.

Indice

- Dati paese
- Il mercato mondiale del formaggi stagionati
- Le importazioni dell'Arabia Saudita
- Accordi bilaterali sul commercio
- Normativa per i prodotti alimentari
- Organismi normativi e di controllo
- Punti doganali di entrata
- Grado di apertura del mercato per i prodotti lattiero-caseari
- Procedure di importazione in Arabia Saudita
- Documenti doganali di importazione
- Documenti di trasporto
- Tariffe doganali e imposizioni fiscali
- Etichettatura e Imballaggio
- Spedizione temporanea
- Contatti utili

1. Dati Paese

Nome convenzionale del Paese: Regno dell'Arabia Saudita

Codice paese ISO: SA

Codice valutario ISO: SAR

Forma di Stato: Monarchia

Capitale: Riyadh

Superficie: 2.149.690 kmq

Popolazione: 36,54 milioni (stima 2024)

Densità: 17 abitanti per kmq

Lingue commerciali: Arabo, Inglese

Unità Monetaria: Riyal saudita

Porti principali: Ad Dammam, Al Jubayl, Jeddah, Re Abdullah, Yanbu¹

Aeroporti doganali: Abha (AHB), Dammam (DMM), Gassim (ELQ), Jeddah (JED), Medina (MED), Riyadh (RUH), Tabuk (TUU), Taif (TIF)

Membro di: CCG, Lega Araba, OCI, ONU e OPEC

Religione: Mussulmana (85-90% sunniti, 10-15% sciiti)

Indicatori macroeconomici	Valori
PIL (current US\$)	1,17 (triloni) (2023)
PIL pro-capite (current U\$\$)	28.895,0 (2023)
Crescita del PIL (% annua)	-0,8 (2023)
Disoccupazione, totale (% forza lavoro totale) (stima OIL)	4,9 (2023)

Fonte: Banca Mondiale (<https://data.worldbank.org/country/saudi-arabia?view=chart>)

Posizione geografica strategica

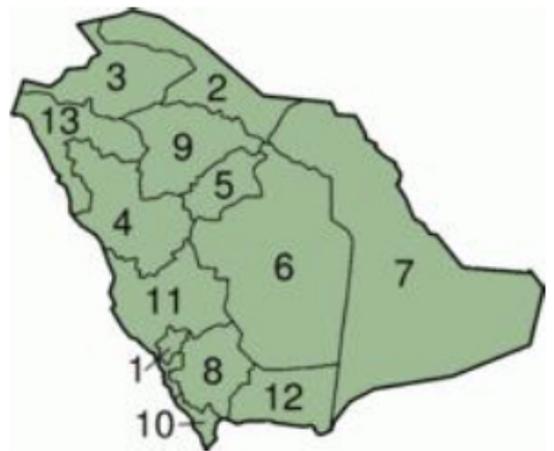
L'Arabia saudita è uno dei Paesi più importanti dell'area MENA (Middle East and North Africa) ed occupa circa l'80% della Penisola arabica. Il Paese, che si estende dal Mar Rosso ad ovest fino al Golfo Arabico ad est, è l'unico membro del G20 tra i Paesi del Golfo. L'Arabia saudita è collocata al crocevia tra Africa e Asia e, per la sua vicinanza all'Europa ed ai Paesi emergenti dell'Estremo Oriente, ambisce a diventare un hub globale tra i tre continenti.

Suddivisioni territoriali

Sul piano amministrativo, il Paese è suddiviso in 13 Province (mintaqa) guidate da Governatori e Vicegovernatori di nomina regia, coadiuvati da Consigli Provinciali. Gli unici processi elettivi hanno luogo a livello locale e interessano l'elezione della metà dei membri dei Consigli Municipali (l'altra metà viene designata centralmente). Le ultime elezioni amministrative risalgono al 2015, a cui sono state ammesse per la prima volta le donne.

Province:

1. Provincia di al-Bāha
2. Provincia di al-Hudud al-Shamaliyya
3. Provincia di al-Jawf
4. Provincia di Medina
5. Provincia di al-Qasim
6. Provincia di Riad
7. Provincia di al-Sharqiyya (provincia orientale)
8. Provincia di 'Asir
9. Provincia di Ha'il
10. Provincia di Jizan
11. Provincia della Mecca (provincia occidentale)
12. Provincia di Najran
13. Provincia di Tabuk



Organizzazione interna

Il Regno dell'Arabia Saudita è una monarchia assoluta ereditaria fondata nel 1932, priva di un parlamento eletto, con un sistema politico istituzionale basato sulla legge religiosa islamica (sharia) e su una interpretazione dell'Islam sulla tradizione wahabita.

L'attuale sovrano, Salman bin Abdulaziz Al Saud, è il settimo re dell'Arabia Saudita dal 23 gennaio 2015. Formalmente il Capo di Stato è anche la massima autorità religiosa e detiene poteri pressoché assoluti. I poteri legislativo ed esecutivo sono detenuti dal Consiglio dei ministri con a capo il Re, il quale nomina i ministri del suddetto Consiglio. Il Consiglio Consultivo Majlis Al Shoura, fondato nel 1993 da Re Fahd, è composto da esperti di diritto ed ha il compito di affiancare il sovrano ed i ministri sulla formulazione e revisione delle leggi, le questioni interne, internazionali e di pubblico interesse. Non è permessa la formazione di partiti politici.

Nel 2022, il Re Salman bin Abdulaziz al Saud ha nominato primo ministro suo figlio Mohammed bin Salman, principe ereditario. Il Re, nell'ambito di un rimpasto di governo, ha poi firmato un decreto reale con cui nomina ministro della Difesa un suo secondo figlio, il principe Khalid bin Salman. Ha confermato un altro figlio, il principe Abdulaziz bin Salman, ministro dell'Energia.

Politica economica

Per il 2024 si stimano entrate pari a SAR 1.172 miliardi (USD 312 miliardi) ed uscite nell'ordine di SAR 1.251 miliardi (USD 333 miliardi), prospettando anche un deficit di SAR 79 miliardi (USD 21 miliardi) ed equivalente al 1,9% di PIL. La quota più significativa del bilancio è assegnata al settore militare con SAR 269 miliardi (USD 71 miliardi), pari a oltre il 21% dell'intera manovra e a circa il 7% in relazione al PIL. Nonostante l'approccio prudentiale all'elaborazione del budget, l'Arabia Saudita conferma un'allocazione per la difesa tra le più alte al mondo, anche in ulteriore aumento rispetto al 2023 (+USD 2,6 miliardi). Seguono in termini di volume i settori della sanità/sviluppo sociale e dell'educazione, cui viene rispettivamente assegnato un importo di SAR 214 miliardi (USD 57 miliardi) e 195 (USD 52 miliardi), confermando l'assunto della Vision 2030 di investire su un'infrastruttura medica a sostegno del benessere della popolazione e sul capitale umano e sulla ricerca e sviluppo.

Politica internazionale

Il fondatore del Regno, Re Abdulaziz, ha segnato in maniera profonda il suo collocamento internazionale, sancendo un'alleanza con gli Stati Uniti, a partire dall'incontro nel 1945 con il Presidente Roosevelt. I due stabilirono che in cambio della sicurezza del Regno garantita dagli Stati Uniti le compagnie petrolifere americane avrebbero potuto accedere ai ricchi giacimenti petroliferi sauditi. Il rapporto privilegiato con gli **Stati Uniti** si è consolidato nel tempo con un Accordo di difesa, sottoscritto nel 1951, ed un Accordo di cooperazione economica (prevista la US-Saudi Arabian Joint Economic Commission), siglato nel 1974.

In tempi più recenti l'Arabia Saudita ha intensificato i rapporti con la **Cina**, divenuta il primo partner commerciale ed il primo importatore di greggio saudita, e mira a diversificare ulteriormente la rosa dei partner internazionali, sfruttando la sua collocazione al centro delle rotte commerciali tra Asia, Medio Oriente, Africa ed Europa. In tal senso, nel gennaio 2023, l'Arabia Saudita ha dichiarato di star valutando la possibilità di negoziare in valute diverse dal dollaro statunitense, dopo le segnalazioni di trattative in corso con la Cina sulla vendita di parte del greggio in yuan (valuta cinese).

Nell'attuale contesto di guerre e rivalità i rapporti geopolitici si fanno sempre più complessi e minacciosi. In questa cornice, anche l'Arabia Saudita punta a contare sempre di più come potenza petrolifera, e si schiera con la Russia e la Cina contro l'Occidente: la sua arma è un ricatto che potrebbe costare caro alla stabilità delle obbligazioni europee.

Secondo un rapporto di Bloomberg, il Regno ha avvertito che potrebbe vendere alcuni titoli di debito europeo come rappresaglia alla mossa del G7 di sequestrare quasi 300 miliardi di dollari in asset russi congelati. Questa velata minaccia è stata inoltrata dal Ministero delle Finanze saudita all'inizio del 2024 ad alcuni omologhi del G7, mentre il gruppo stava valutando la possibilità di sequestrare beni russi destinati a sostenere l'Ucraina.

Secondo diversi analisti, la minaccia dell'Arabia Saudita di liberarsi del debito dei membri dell'Unione Europea rappresenterebbe una seria dimostrazione di forza e di volontà da parte del Regno di sfruttare la propria potenza economica per influenzare i decisori politici occidentali.

Non è chiaro quanto debito europeo detenga l'Arabia Saudita, ma le riserve nette in valuta estera

della sua banca centrale ammontano a 445 miliardi di dollari. Riad, per esempio, detiene 135,9 miliardi di dollari in titoli del Tesoro Usa, il che la colloca al 17° posto tra gli investitori in obbligazioni statunitensi.

Da considerare anche la posizione di sostanziale attesa dell'Arabia Saudita nella guerra tra Israele e Hamas scoppiata il 7 ottobre 2023, senza spendersi oltre le dichiarazioni piuttosto scontate di sostegno al popolo palestinese, il monito ad evitare un'invasione a tutto campo di Rafah che porterebbe a gravi conseguenze di carattere umanitario e la richiesta di un intervento d'emergenza da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Occorre però, per un'analisi più circostanziata, partire dal considerare che la posizione saudita rispetto non solo al conflitto in corso ma all'intera questione israelo-palestinese si dipana su più livelli, con approcci spesso contrastanti tra loro, il che rende molto complicato per Riyadh realizzare piani operativi efficaci su un teatro che per il Paese arabo rimane senza dubbio cruciale.

Programma di riforme 2030 (Vision 2030)

Vision 2030 è il piano di rinnovamento socioeconomico dell'Arabia saudita, approvato dal Consiglio dei ministri del Regno il 25 aprile 2016. Il programma pone l'accento sulle riforme strutturali, le privatizzazioni e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di diversificare l'economia, creare nuove opportunità di lavoro e innalzare la qualità della vita nel Paese. Saudi Vision 2030 si articola su tre pilastri:



1. lo status del Regno come cuore del mondo arabo e islamico;
 2. la determinazione del Paese a diventare un motore globale di investimento;
 3. la posizione strategica dell'Arabia saudita e l'ambizione di diventare un hub globale tra Asia, Europa e Africa.
- <https://www.vision2030.gov.sa/>

Obiettivi Saudi Vision 2030	Target 2030
Fondo di Investimento Pubblico	7 trn SAR
IDE (% del PIL)	5,7%
Abbassamento del tasso di disoccupazione	7,0%
Contributo del settore privato al PIL	65,0%
Quota dell'export "non-oil" su PIL "non-oil"	50,0%
Entrate "non-oil"	1 trn SAR
Contributo delle PMI al PIL	35,0%
Spese delle famiglie in attività culturali e di intrattenimento	6,0%
Incremento dell'aspettativa di vita	80 anni
Partecipazione delle donne alla forza lavoro	30,0%
Risparmi delle famiglie (% del reddito)	10,0%
Contributo del settore "non-profit" al PIL	5,0%

Opportunità per le imprese

L'Arabia Saudita è un paese molto competitivo, nonostante i recenti sensibili aumenti del costo dell'energia, nelle classifiche internazionali si colloca:

- al 24° posto del Global Competitiveness Index,
- al 19° posto nel Registering Property Index,
- al 62° posto nel Ease of Doing Business,
- al 3° posto nel Tax Rewarding System Index.

Alle aziende locali vengono concesse tariffe favorevoli. Secondo quanto riporta Global Petrol Prices, attualmente i consumatori industriali locali pagano solo 0,045 euro per ogni Kwh di elettricità, mentre il costo medio della benzina è di circa 0,51 euro al litro.

Dal punto di vista fiscale si segnalano l'assenza di tassazione sul reddito personale, l'obbligo per le società investitrici di pagare solo il 20% sul profitto netto (Corporate Tax) e la possibilità per le realtà estere o miste di usufruire di programmi di finanziamento locali, come quello del Saudi Industrial Development Fund (SIDF) per le Joint Venture. Inoltre, il Paese ha firmato numerosi accordi per evitare la doppia imposizione fiscale, anche con l'Italia.

Le riforme elaborate dal governo saudita prevedono investimenti per l'aumento della produzione manifatturiera nel Regno ed una notevole riduzione delle procedure burocratiche per le società estere che intendono fare business in Arabia Saudita.

Nuovo pacchetto di incentivi fiscali - L'Arabia Saudita ha annunciato l'introduzione di un nuovo pacchetto di incentivi fiscali della durata di 30 anni, per supportare il programma di attrazione delle sedi regionali (RHQ) delle aziende globali. Il Ministero degli Investimenti dell'Arabia Saudita, in coordinamento con il Ministero delle Finanze e l'Autorità per la Zakat, le Tasse e le Dogane, ha annunciato un pacchetto di incentivi fiscali della durata di 30 anni per il Programma delle Sedi Regionali (RHQ), per semplificare ulteriormente il processo per le multinazionali di stabilirsi in Arabia Saudita.

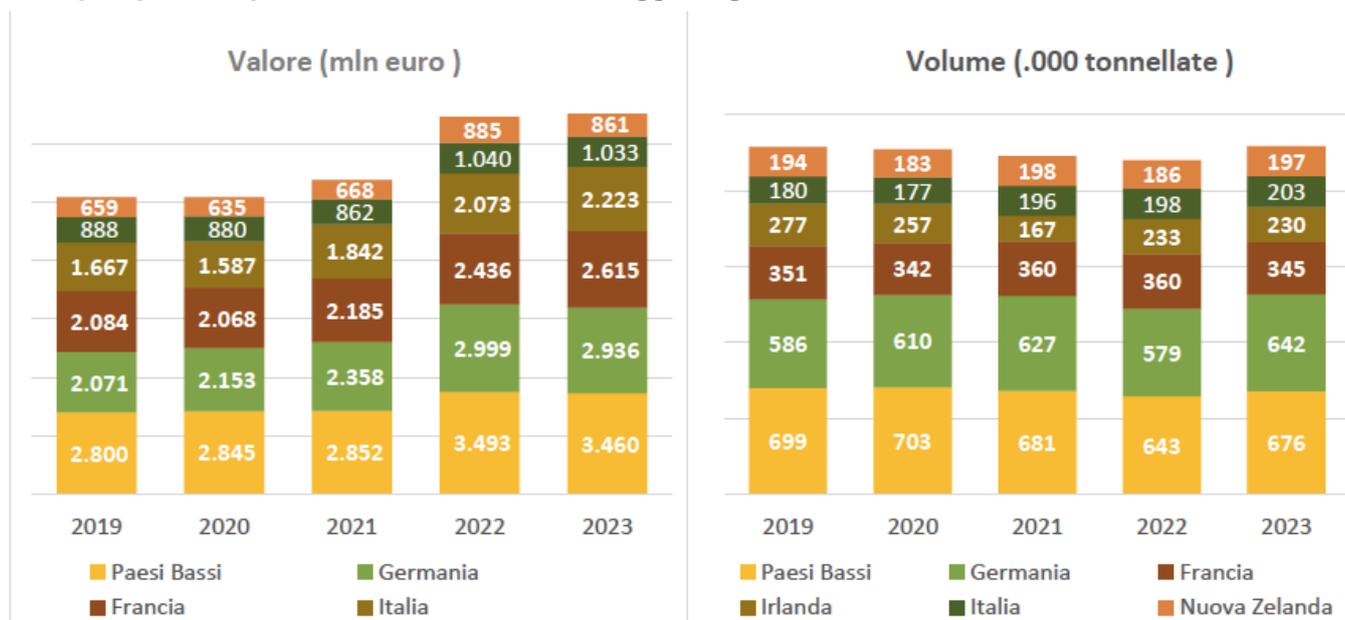
L'offerta include un'aliquota fiscale sulle società del 0% per 30 anni, che sarà applicata alle aziende "dal giorno in cui hanno ottenuto la loro licenza dal RHQ," si legge nella dichiarazione.

All'inizio dell'anno, il numero di aziende globali che hanno aperto sedi regionali a Riyadh è aumentato da 44 a 80, rappresentando la prima ondata di aziende che hanno stabilito una sede regionale nella capitale saudita nel mese di ottobre 2023, secondo le dichiarazioni del Ministro dell'Investimento saudita Khalid al-Falih.

2. Il mercato mondiale dei formaggi stagionati

Nel 2023 gli scambi mondiali di formaggi stagionati sono stati pari a poco meno di 3,6 milioni di tonnellate per un valore pari a circa 22 miliardi di euro; nell'arco degli ultimi cinque anni si è registrata una contrazione del 7,2% in volume cui è corrisposto un incremento in valore del 26%. Nella graduatoria mondiale dei paesi esportatori l'Italia occupa la quinta posizione in volume e la quarta in valore, detenendo una quota dell'export totale nel 2023 pari rispettivamente al 6% e al 10%.

Principali paesi esportatori mondiali di formaggi stagionati



HS6: 040690

Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

Sul fronte delle importazioni, l'Italia è al terzo posto nella classifica dei paesi acquirenti di formaggi stagionati, con il 6% del valore dell'import mondiale nel 2023. Invece, per quanto riguarda la quantità di formaggi stagionati acquistati a livello mondiale, nel 2023 l'Italia è al secondo posto (quota del 7%) dietro soltanto alla Germania, che detiene una quota mondiale del 15%. Con riferimento agli altri principali importatori mondiali, prevalgono i paesi UE (Germania, Francia e Belgio) e gli USA. Per ciascuno di questi paesi l'Italia figura tra i principali fornitori, detenendo nel caso degli USA la prima posizione soddisfacendo il 27% in valore delle richieste all'estero.

Nella graduatoria dei paesi importatori, l'Arabia Saudita si colloca in 19° posizione per un valore dell'import pari a 288 milioni di euro nel 2023 (l'1% dell'import globale); l'Italia si configura come sesto fornitore con il 4% del valore importato complessivamente.

Principali paesi importatori in valore e quota di mercato dei relativi fornitori

Graduatoria	Principali paesi importatori	Import 2023 (mln euro)	Posizione e quota % dei principali paesi fornitori					
			I	II	III	IV	V	VI
1°	Germania	3.989	Paesi Bassi (32%)	Francia (19%)	Italia (11%)	Austria (8%)	Svizzera (7%)	Grecia (6%)
2°	USA	1.489	Italia (27%)	Francia (12%)	Spagna (9%)	Svizzera (7%)	Paesi Bassi (7%)	Irlanda (6%)
3°	Italia	1.383	Germania (36%)	Repubblica Ceca (13%)	Paesi Bassi (11%)	Francia (10%)	Grecia (8%)	Polonia (5%)
4°	Francia	1.372	Paesi Bassi (31%)	Italia (17%)	Germania (14%)	Regno Unito (11%)	Grecia (6%)	Irlanda (5%)
5°	Belgio	1.277	Paesi Bassi (36%)	Francia (25%)	Germania (22%)	Italia (7%)	Irlanda (2%)	Grecia (2%)
19°	Arabia Saudita	288	Polonia (21%)	Nuova Zelanda (18%)	Egitto (11%)	USA (7%)	Irlanda (7%)	Italia (4%)

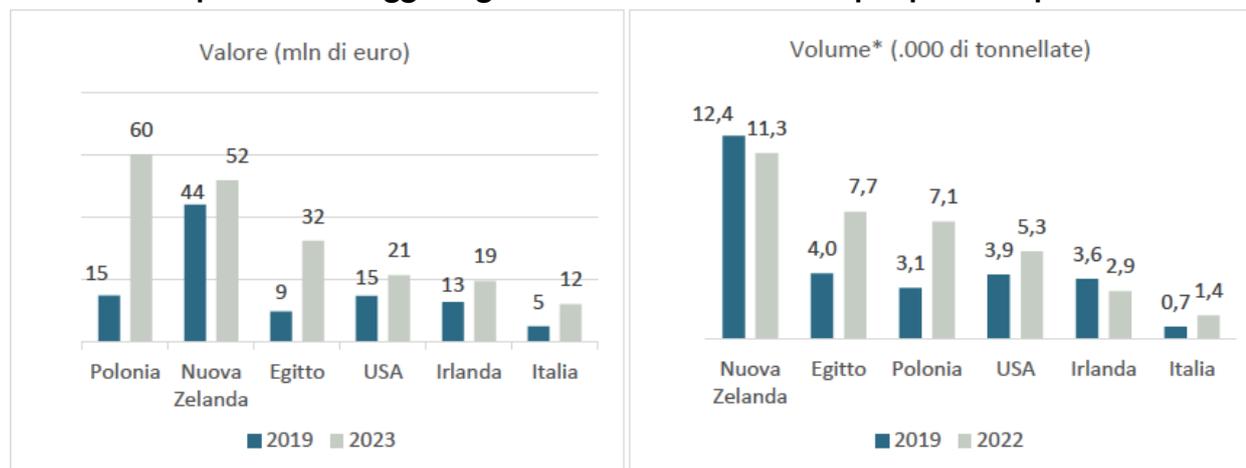
HS6: 040690

Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

3. Le importazioni dell'Arabia Saudita

La dimensione del mercato di formaggi stagionati in Arabia Saudita, pur essendo piuttosto contenuta in termini assoluti, è risultata molto dinamica nel medio periodo; la domanda di questo paese, infatti, è cresciuta tra il 2019 e il 2023 del 92% in valore (a 288 milioni di euro nel 2023); per quanto riguarda invece i volumi, è da segnalare che il dato per il 2023 non è ancora disponibile e il confronto di medio periodo può essere fatto tra il 2019 e il 2022, evidenziando una dinamica positiva anche in quantità (+25% a 54 mila tonnellate nel 2023). Le dinamiche sono positive per tutti i principali fornitori di formaggi stagionati dell'Arabia Saudita. Fanno eccezione soltanto Nuova Zelanda e Irlanda per le quali si rileva una contrazione dei volumi importati.

Dinamica dell'import di formaggi stagionati dell'Arabia Saudita per paese di provenienza

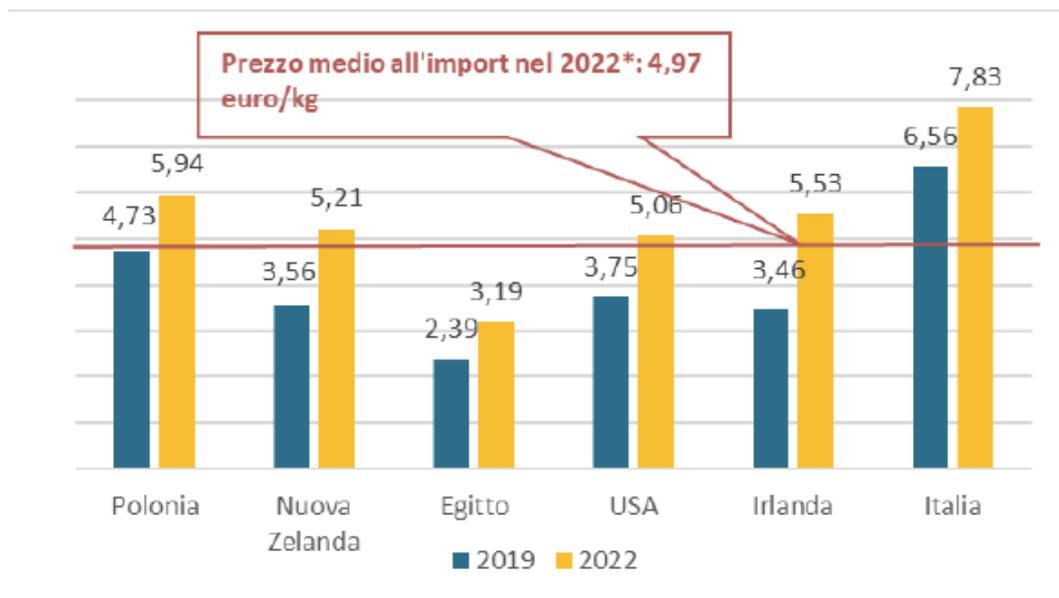


*Per il 2023 non è disponibile il dato in volume

Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

Il prezzo medio all'import di formaggi stagionati dell'Arabia Saudita è possibile rilevarlo al 2022, non è infatti disponibile l'informazione sulla variabile quantitativa nel 2023. Nel 2022 il prezzo medio all'import si è attestato a 4,97 €/kg, in aumento del 43% sul 2019. L'Italia realizza un prezzo unitario superiore alla media, pari a 7,83 €/kg nel 2022 (+19,4% sul 2019). in ragione dell'elevato profilo qualitativo delle produzioni italiane che sono rappresentate prevalentemente da grana padano e parmigiano reggiano.

I prezzi medi all'import di formaggi stagionati dell'Arabia Saudita (€/kg)



HS6: 040690

*Per il 2023 non è disponibile il dato in volume

Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

4. Accordi bilaterali sul commercio

Nello scenario mediorientale l'Arabia Saudita gode di una posizione di assoluta centralità ed influenza, dovuta sia al possesso di una rilevante quota delle riserve di petrolio (17%) e di gas (4%) a livello mondiale, sia al suo ruolo di custode delle due città sante per la religione musulmana, La Mecca e Medina.

Il Regno dell'Arabia Saudita è membro dei seguenti trattati/accordi internazionali:

- Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG);
- Lega Araba (AL);
- Convenzione sul trasporto internazionale di merci (Convenzione TIR), 23 gennaio 2020;
- Convenzione doganale sull'A.T.A. Carnet per l'ammissione temporanea di merci (Convenzione A.T.A.), 1° giugno 2024;
- Convenzione internazionale sul sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci (convenzione HS);
- Convenzione internazionale per la semplificazione e l'armonizzazione dei regimi doganali (come modificata) (Convenzione di Kyoto rivista);
- Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio (OAPEC);

- Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC);
- Accordo sulla facilitazione del commercio, "Trade Facilitation Agreement" (TFA), 2016
- Organizzazione mondiale delle dogane (WCO);
- Organizzazione mondiale del commercio (WTO), 11 dicembre 2005
- Banca Mondiale;
- Fondo Monetario Internazionale (FMI).

L'Arabia Saudita non ha posizioni debitorie nei confronti dell'FMI e non è beneficiario di alcun progetto finanziato dalla Banca Mondiale. Particolarmente significativo – dal punto di vista del riconoscimento dello status della sua economia – l'ingresso nel G20 sancito dal 2008, di cui il paese ha tenuto la Presidenza nel 2020. È l'unico stato arabo presente nel G20.

Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC)



L'Arabia Saudita è membro del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC), creato nel 1981 per promuovere un mercato comune, di cui fanno parte **Arabia Saudita, Kuwait, Bahrain, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Oman**, e costituire un'unione doganale con l'adozione di misure uniformi in materia di antidumping, contraffazione e salvaguardia. Avviata nel 2003 e completata per fasi nel 2015, l'unione doganale prevede la tariffa esterna comune (CET) per i prodotti di paesi terzi. In base al principio del singolo porto di entrata (Single Port of Entry) i prodotti importati in Arabia Saudita o in altro paese del GCC e destinati al mercato comune sono soggetti alle tariffe doganali unicamente al primo punto di accesso nell'area GCC. Permangono tuttavia alcune differenze nelle procedure doganali nazionali, in quanto ciascun paese ha redatto una lista di prodotti proibiti o soggetti a particolari restrizioni o regimi tariffari.

Nell'ambito della sua adesione al GCC, l'Arabia Saudita partecipa agli accordi di libero scambio GCC - Singapore (GSFTA); GCC - UE (FTA); GCC - (EFTA) che comprende i paesi europei; Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

L'Arabia Saudita è, inoltre, membro dell'Accordo di libero scambio arabo della Grande Arabo (GAFTA, noto anche come Grande Area di Libero Scambio Arabo o Area di Libero Scambio Pan-Arab, PAFTA), che comprende Algeria, Egitto, Iraq, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Territori palestinesi, Sudan, Siria, Tunisia e Yemen, oltre ai sei Stati membri del GCC. I beni che sono prodotti originari ai sensi degli accordi di cui sopra possono beneficiare di un trattamento preferenziale in Arabia Saudita.

Le strategie politiche-economiche dei paesi del Golfo

Nel biennio 2021-2023 l'economia era tornata al centro delle politiche estere delle monarchie del Golfo, a cominciare dall'Arabia Saudita. Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di trasformazione economica e sociale, Riyadh aveva scelto di privilegiare la cooperazione interstatale mettendo così tra parentesi le divisioni politico-identitarie che avevano segnato, al contrario, il decennio 2011-2021. Infatti, la de-escalation avviata nel 2021 aveva ridotto la polarizzazione mediorientale, aprendo la strada a una serie di significative riappacificazioni tra competitors e rivali: gli Accordi di al-Ula (2021) e la ripresa delle relazioni diplomatiche con il Qatar dopo l'embargo; il riavvicinamento pragmatico tra Emirati Arabi Uniti e Turchia; il ritorno alle relazioni diplomatiche tra Arabia Saudita e Iran, siglato a Pechino (2023) e delle relazioni tra Arabia Saudita e Siria, con la successiva riammissione di Damasco nella Lega Araba (2023); la tregua nazionale in Yemen (2022). Dopo l'invasione russa dell'Ucraina, Riyadh e le altre capitali arabe del Golfo avevano poi rafforzato ed enfatizzato la scelta multipolare in politica estera: un'opzione utile, soprattutto in senso economico, a bilanciarsi tra Stati Uniti e Russia e ancor di più fra Stati Uniti e Cina.

Il conflitto israeliano nella Striscia di Gaza, a seguito dell'attacco di Hamas del 7 ottobre ha, invece, sottoposto le monarchie del Consiglio di cooperazione del Golfo (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Bahrein, Kuwait e Oman) a un notevole "stress test" delle politiche fin qui adottate in Medio Oriente. A distanza di oltre 9 mesi dall'inizio della guerra, le monarchie hanno tuttavia confermato la direzione strategica precedente al 7 ottobre 2023. Nessuna capitale araba del Golfo ha interrotto le relazioni diplomatiche con Tel Aviv, nonostante la dura campagna militare israeliana a Gaza e le tante vittime tra i civili. Le monarchie hanno assunto posizioni differenziate rispetto alla crisi. L'Arabia Saudita, che si avviava alla normalizzazione diplomatica con lo stato israeliano, ha congelato i negoziati ma non li ha interrotti, provando ad aprire margini negoziali e, parallelamente, a proseguire la de-escalation con l'Iran. Ad oggi, il "fronte del Mar Rosso", aperto dagli houthi dello Yemen con il crescente numero di attacchi al commercio marittimo, rappresenta una minaccia concreta per gli obiettivi post-oil delle monarchie. Anche il ritorno della violenza jihadista, con l'attentato rivendicato da Stato islamico-Provincia di Khorasan (IS-KP) in Iran il 3 gennaio 2023, costituisce una fonte di preoccupazione: una variabile che entrambe le sponde del Golfo hanno interesse a contrastare.

➤ <https://www.gcc-sg.org/en-us/Pages/default.aspx>

Unione Europea – Paesi CCG



L'UE e il Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC) hanno firmato un accordo di cooperazione nel 1988 con l'obiettivo di rafforzare la stabilità in una regione d'importanza strategica, facilitare i rapporti politici ed economici, ampliare la cooperazione economica e tecnica, nonché rafforzare la cooperazione in determinati ambiti quali l'energia, l'industria, il commercio e i servizi, l'agricoltura, la pesca, gli investimenti, la scienza, la tecnologia e l'ambiente. L'accordo prevede riunioni congiunte annuali a livello ministeriale e di consiglio, nonché commissioni congiunte di cooperazione a livello di alti funzionari. L'accordo non prevede un organo parlamentare.

- *Vedi Decisione 89/147/CEE del Consiglio del 20 febbraio 1989 concernente la conclusione di un accordo di cooperazione tra la Comunità economica europea, da una parte, e i paesi aderenti alla Carta del Consiglio di cooperazione per gli Stati arabi del Golfo (Stato degli Emirati arabi uniti, Stato del Bahrein, Regno dell'Arabia Saudita, Sultanato dell'Oman, Stato del Qatar, Stato del Kuwait), dell'altra.*

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A31989D0147>

L'ultimo vertice tra Unione europea e Consiglio di cooperazione del Golfo, tenutosi il 22 aprile 2024 a Lussemburgo, ha segnato una pietra miliare nei rapporti bilaterali di medio-lungo periodo: le due aree strategiche hanno messo al centro il tema della sicurezza alla luce delle recenti tensioni. Già nel 2022 Ue e Golfo avevano raggiunto un'intesa su un documento programmatico, basato su un "partenariato strategico" tra le parti. A seguito di tale intesa, a maggio 2022 la Commissione europea ha adottato una comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio dal titolo «**Un partenariato strategico con il Golfo**» a cui è seguita la **Decisione (PESC) 2023/963** del Consiglio del 15 maggio 2023 che nomina un rappresentante speciale dell'Unione europea per la regione del Golfo con l'obiettivo di rafforzare la sua cooperazione con i Paesi del Golfo, al di là del quadro stabilito nell'accordo di cooperazione UE-GCC del 1988.

Energia, transizione ecologica, commercio, diversificazione economica, digitalizzazione e sicurezza globale: questi i settori politici chiave, individuati dalle due parti, nei quali potrebbero essere intraprese azioni concrete per rafforzare la cooperazione già esistente. Un accordo commerciale globale che va oltre i tradizionali benefici daziari e che affronta questioni di reciproco interesse per migliorare l'ambiente commerciale in entrambe le regioni, facilitando l'accesso alle energie rinnovabili e promuovendo investimenti sostenibili nel settore. I vantaggi di un accordo commerciale per il settore industriale spazierebbero dall'eliminazione dell'imposizione daziaria a quella delle barriere non tariffarie, ostacolo malvisto anche al WTO negli scambi di beni e servizi, nonché negli investimenti. Misure correttive commerciali come dazi antidumping e compensativi sono sempre più utilizzate per proteggere l'economia unionale.

- Commissione europea - Regione del Golfo
<https://ec.europa.eu/trade/policy/countries-and-regions/regions/gulf-region/>
- Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio (Bruxelles, 18.5.2022)
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022JC0013>

- Decisione (PESC) 2023/963 del Consiglio
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32023D0963>

Italia – Arabia Saudita



Con l'Italia, il rapporto di amicizia è di lunga data, risalendo all'instaurazione di relazioni diplomatiche fin dagli anni Trenta del Novecento. I rapporti tra Italia e Arabia Saudita si stanno progressivamente espandendo e rafforzando a tutti i livelli, non solo sul piano economico e commerciale. Sul piano politico, sia l'Italia che l'Arabia Saudita condividono la priorità di contribuire alla stabilizzazione dei teatri di crisi dello scacchiere mediorientale (conflitto israeliano-palestinese, Siria, Iraq, Yemen), favorendo il dialogo regionale e gli sforzi diplomatici promossi nel quadro delle Nazioni Unite. Rispetto al conflitto israelo-palestinese, i due Paesi concordano per una soluzione che preveda “due Stati per due Popoli” e sono entrambi impegnati in iniziative mirate a riattivare il processo di pace. Da parte saudita, rimane tuttora valido il piano avanzato nel 2002 sulla base del principio “territori in cambio di pace”.

Il nostro paese guarda alle opportunità di investimento che l'Arabia Saudita ha previsto nel piano di riforme e progetti messo in cantiere con la strategia “Vision 2030”. Si tratta di un importante piano d'azione mirante a trasformare l'economia saudita, strettamente dipendente dalle rendite degli idrocarburi, verso un'economia basata sui servizi, con un focus sul turismo e una crescita di start-up e PMI impegnate su settori ad alto valore aggiunto. Tra le varie iniziative avviate nel quadro della Vision 2030, i giga-projects ne rappresentano l'impulso più ambizioso, spaziando dalla costruzione della futuristica “smart-city” di Neom alla progettazione di lussuosi resort sulla costa incontaminata del Mar Rosso (Amaala e Red Sea), fino alla realizzazione del più grande parco tematico al mondo (Qiddiya) nei pressi di Riyadh.

5. Normativa per i prodotti alimentari

L'importazione di prodotti alimentari e agricoli nel Regno dell'Arabia Saudita richiede il rigoroso rispetto delle normative e degli standard stabiliti dalla *Saudi Food and Drug Authority* (SFDA). Queste normative sono in vigore per garantire la sicurezza, la qualità e la conformità dei prodotti importati, salvaguardando la salute e il benessere dei consumatori nel paese.

Il quadro regolamentare per l'importazione di prodotti alimentari e i relativi requisiti e condizioni si basa sulla Saudi Food Act che deve essere rispettata dai paesi esportatori. In particolare, tale normativa si prefigge i seguenti obiettivi:

1. stabilire le condizioni e i requisiti che devono essere soddisfatti dalle autorità competenti dei paesi che intendono esportare i loro prodotti alimentari in Arabia Saudita,
2. le stesse autorità dei paesi esteri devono garantire che gli esportatori in Arabia Saudita soddisfino tutte le condizioni richieste dalle normative vigenti a tutela della salute umana, animale o vegetale,
3. garantire la sicurezza alimentare e facilitare la circolazione del commercio internazionale.

- *Conditions & Requirements for Importing Food to the Kingdom of Saudi Arabia*
<https://www.sfda.gov.sa/sites/default/files/2022-03/SFDAFood4654E.pdf>

In tale quadro regolamentare, a partire dal 1° luglio 2021 vigono i nuovi requisiti igienico-sanitari che devono essere rispettati da tutte le aziende alimentari dei paesi terzi che intendono esportare in Arabia Saudita.

I nuovi requisiti sono riportati nelle Linee Guida “Food Hygiene Requirements” della Saudi Food and Drug Authority.

- *Food Hygiene Requirements*
<https://beta.sfda.gov.sa/sites/default/files/2020-12/FoodHygieneRequirementsEn.pdf>

Le Linee guida si applicano a tutti i locali alimentari con sede nel paese e agli stabilimenti stranieri che intendono esportare i propri prodotti in Arabia Saudita, tenendo conto dei requisiti e delle condizioni di importazione nonché del quadro per l'approvazione delle autorità e degli stabilimenti competenti (per i prodotti di origine animale) nel paese esportatore. Gli articoli 4, 27 e 28 del **Saudi Food Act**, stabiliscono regole e principi comuni, in particolare in relazione alle responsabilità dei produttori e alle autorità competenti, ai requisiti strutturali, operativi e igienici per gli stabilimenti, le procedure per la licenza e il riconoscimento degli stabilimenti, i requisiti per lo stoccaggio e il trasporto di prodotti alimentari.

Oltre alle disposizioni e alle regole previste nelle Linee guida della Saudi Food and Drug Authority, devono essere prese in considerazione tutte le normative approvate in relazione alla sicurezza e alla salubrità degli alimenti.

Nel 2022, sono state varate disposizioni normative in linea con quelle dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), compresi:

- i requisiti di registrazione e riconoscimento da parte degli organismi competenti dei paesi esportatori di alimenti;
 - i requisiti di registrazione e quotazione per gli esportatori di vari prodotti alimentari;
 - notifica dell'etichettatura nutrizionale volontaria “front-of-pack (FOP)” con l'obiettivo di convertirla in un regolamento obbligatorio.
- *In Italia l'etichettatura nutrizionale front of pack è disciplinata dal Decreto 19 novembre 2020: “forma di presentazione e condizioni di utilizzo del logo nutrizionale facoltativo complementare alla dichiarazione nutrizionale in applicazione dell'articolo 35 del regolamento (UE) 1169/2011”.*

Riguardo alle **misure sanitarie e fitosanitarie**, la SFDA (Saudi Food & Drug Authority) definisce i requisiti per l'importazione di prodotti alimentari e rilascia le relative autorizzazioni a fronte di un processo di accreditamento degli stabilimenti produttivi.

Le aziende che intendono importare e trattare beni o prodotti alimentari devono essere **registrate** presso il Ministero dell'Ambiente, delle Acque e dell'Agricoltura. Questa registrazione è un prerequisito necessario per la **licenza di importazione**.

Normativa tecnica

I prodotti regolamentati devono essere conformi alle norme dell'Organizzazione saudita per gli standard, la metrologia e la qualità (SASO). In assenza di standard specifici dell'Arabia Saudita, le merci devono essere conformi agli standard del Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG).

Il Consiglio cooperazione del Golfo (GCC), al fine di promuovere il commercio tra gli Stati membri del CCG e con altri partner commerciali, l'Organizzazione per la standardizzazione del GCC (GSO) sviluppa standard e regolamenti tecnici per gli Stati membri del CCG e lo Yemen, che riguardano, tra l'altro, i materiali a contatto con gli alimenti.

L'attuazione di questi standard è volontaria negli Stati membri del GCC.

I prodotti conformi da immettere sul mercato saudita devono avere un certificato di Conformità del Prodotto (CO), necessario per la preparazione dei documenti di spedizione richiesti per le spedizioni di tali prodotti.

6. Organismi normativi e di controllo

Saudi Food and Drug Authority (SFDA)

L'Autorità saudita per gli alimenti e i farmaci (SFDA) costituita all'interno del Consiglio dei ministri è un organismo indipendente. La SFDA svolge il ruolo di supervisore delle agenzie attualmente competenti in materia. Gli obiettivi principali della SFDA sono garantire la sicurezza dei prodotti destinati all'alimentazione umana.

- <https://www.sfda.gov.sa/en>

Saudi Standards, Metrology and Quality Organization (SASO)

L'Organizzazione saudita per gli standard, la metrologia e la qualità è membro della GCC Standardization Organization (GSO). La GCC Standardization Organization (GSO) lavora in stretta collaborazione con le autorità nazionali di normazione del GCC. Inoltre, la SASO è membro dell'Organizzazione internazionale per la standardizzazione (ISO), della Commissione elettrotecnica internazionale (IEC) e dell'American Society for Testing and Materials (ASTM)

- <https://saso.gov.sa/en/pages/default.aspx>

Tax and Customs Authority (ZAKAT)

Zakat, Autorità fiscale e doganale istituita ai sensi della decisione n.570 del Consiglio dei ministri datata 22 del Ramadan 1442 AH corrispondente al 4 maggio 2021. Zakat riscuote le tasse e i dazi doganali, inoltre è responsabile dell'organizzazione e della gestione di tutte le attività relative alle operazioni doganali e portuali, al fine di raggiungere il massimo livello di conformità, produttività e competitività.

- <https://zatca.gov.sa/en/Pages/default.aspx>

General Authority of Foreign Trade (GAFT)

L'Autorità Generale per il Commercio Estero, dal 2019, è la principale interfaccia governativa con il WTO, guidando anche la delegazione saudita per i negoziati commerciali.

- <https://gaft.gov.sa/en/pages/default.aspx>

Ministry of Investment of Saudi Arabia (MISA)

La trasformazione in corso dell'Arabia Saudita nell'ambito di Vision 2030 sta sbloccando nuove opportunità nel Regno a un ritmo senza precedenti. Il Ministero degli Investimenti per l'Arabia Saudita (MISA) sta facilitando l'accesso a queste opportunità sviluppando un ecosistema affidabile, solido e favorevole alle imprese, lavorando a livello governativo per garantire che gli investitori e le imprese siano supportati nel loro percorso di investimento.

- <https://misa.gov.sa/>

Invest Saudi

La piattaforma nazionale di promozione degli investimenti dell'Arabia Saudita a sostegno dell'espansione del business globale nel Regno.

➤ <https://www.investsaudi.sa/en>

7. Punti doganali di entrata

Le merci importate possono essere sdoganate nei seguenti aeroporti e porti in Arabia Saudita come stabilito dalla Zakat, Tax and Customs Authority (ZTCA).

Aeroporti:

- Aeroporto di Abha
- Aeroporto nazionale di Al Jouf
- Aeroporto Internazionale di Hail
- Aeroporto Internazionale King Abdul Aziz
- Aeroporto Internazionale King Fahd
- Aeroporto Internazionale King Khaled
- Aeroporto Regionale di Najran
- Aeroporto Prince Abdul Mohsin Bin Abdul Aziz
- Aeroporto Internazionale Principe Mohammed Bin Abdul Aziz
- Aeroporto Internazionale Prince Nayef Bin Abdul Aziz
- Aeroporto Principe Sultan Bin Abdul Aziz
- Aeroporto Internazionale di Taif
- Aeroporto nazionale di Turaif



Porti marittimi:

- Porto commerciale di Al Jubayl
- Porto di Farasan
- Porto di Jizan
- Porto marittimo islamico di Jeddah
- Porto marittimo di Re Abdul Aziz
- Porto di Re Abdullah
- Raffineria di Ras Tanura
- Porto commerciale di Yanbu'

➤ *Nota Bene: non tutte le merci possono essere sdoganate in tutti i punti di ingresso al paese.*

In generale, non ci sono zone di libero scambio in Arabia Saudita. Tuttavia, sei zone economiche speciali sono previste e sono state parzialmente implementate, quali:

1. Jubayl Industrial City
2. Jizan Economic City
3. King Abdullah City for Atomic and Renewable Energy,
4. King Abdullah Economic City (KAEC),

5. Ras al-Khair Minerals City
6. Yanbu' Industrial City

Ulteriori informazioni possono essere ottenute presso l'Autorità delle zone economiche, industriali e speciali.

8. Grado di apertura del mercato per i prodotti lattiero-caseari

L'Arabia Saudita è il mercato della regione del Golfo con maggiori prospettive di crescita nel lungo termine, dato che la sua popolazione è in continuo aumento e una famiglia è composta in media da 6,4 persone. L'industria agroalimentare e delle bevande in Arabia Saudita è ritenuta uno dei settori più attraenti e redditizi dell'economia del Regno, dato che il Paese importa mediamente il 70% del suo fabbisogno alimentare dall'estero. La dimensione del mercato è stimata a 23,48 miliardi di dollari nel 2024 e si prevede che raggiunga 27,83 miliardi di dollari entro il 2029, crescendo a un CAGR ^(*) del 3,44% durante il periodo di previsione (2024-2029).

- *(*) Il CAGR (Compound Annual Growth Rate) è il tasso annuo di crescita composto, che misura come un investimento o un'attività commerciale sia cresciuto su un periodo di tempo specifico.*

Quali sono i punti salienti del mercato saudita per i prodotti lattiero-caseari?

- Il mercato alimentare dell'Arabia Saudita sta vivendo una notevole crescita, a ragione della fiorente industria di settore, registrando un aumento del consumo di prodotti alimentari, tra cui latte e lattiero-caseari, nel paese. Si prevede, inoltre, una crescente consapevolezza dei benefici del latte e dei prodotti correlati derivati.
- Il boom dell'industria alimentare in Arabia Saudita è una opportunità per la crescita non solo dei produttori locali ma anche per le imprese estere. Secondo le statistiche di marzo 2023 del Comitato Nazionale dei Produttori dei Latticini della Federazione delle Camere saudite (FSC), il volume del consumo di latte ha registrato un aumento durante il mese sacro del Ramadan. La produzione di latte in Arabia Saudita ha raggiunto più di 7 milioni di litri al giorno, più di 18 milioni di bottiglie al giorno. Il numero di camion che trasportano e distribuiscono prodotti lattiero-caseari è stato oltre 10.000 al giorno, mentre il numero di negozi al dettaglio che ricevono prodotti lattiero-caseari al giorno è di 38.000.
- Il segmento del lattiero-caseario ha anche un ampio margine di manovra per lo sviluppo alternativo del prodotto convenzionale, attirando significative attenzioni dei produttori che investono sempre più nel soddisfare il gusto dei nuovi sapori. Attualmente, i prodotti derivati dal latte e dalla carne nonché i prodotti vegani stanno diventando sempre più popolari.
- È importatane rilevare che anche in Arabia Saudita i prodotti di origine vegetale stanno

guidando lo studio di un mercato alternativo ai prodotti lattiero-caseari proprio per la crescente intolleranza al lattosio. Nel giugno 2022, un articolo di ricerca sulla "Consapevolezza del disturbo da intolleranza al lattosio nella popolazione dell'Arabia Saudita" ha dichiarato che 104 (8,7%) dei partecipanti allo studio hanno riferito di avere un disturbo da intolleranza al lattosio iniziato tra gli 11 e i 20 anni per 41 di loro (39,4%) e tra i 21 e i 30 anni per 36 di loro (34,6%), mentre 18 (17,3%) hanno sperimentato la malattia durante i loro primi dieci anni di vita. Per quanto riguarda il consumo di prodotti lattiero-caseari, 811 (68,2%) dei partecipanti hanno dichiarato di consumare prodotti lattiero-caseari o suoi derivati ogni giorno. Tutti questi fattori contribuiscono alla crescita del mercato.

Le tendenze del mercato alimentare in Arabia Saudita: aumento della spesa per i prodotti biologici e maggiore attenzione all'igiene

- Si prevede che l'industria alimentare biologica crescerà in modo significativo in vista dell'aumento della domanda di prodotti con etichettatura che riporti chiaramente gli ingredienti alimentari, la loro fonte e i certificati delle autorità governative.
- Con il cambiamento dello stile di vita, i consumatori sono più attenti alla loro salute. Pertanto, preferiscono cibi e bevande biologici. Inoltre, a seguito dell'aumento del reddito pro-capite, i consumatori possono ora permettersi l'acquisto di prodotti biologici qualitativamente elevati, anche se più costosi di quelli convenzionali.
- Gli alimenti biologici forniscono ai consumatori buoni benefici per la salute, poiché prodotti con ingredienti naturali e quindi privi di conservanti.
- I governi stanno promuovendo un'alimentazione sana. Ad esempio, nell'agosto del 2023, i funzionari del Ministero dell'Ambiente, dell'Acqua e dell'Agricoltura saudita hanno firmato due accordi per trasformare i prodotti agricoli in alimenti a base vegetale con sapore proteico animale.

La domanda di prodotti lattiero-caseari nel Paese

- I prodotti lattiero-caseari sono una parte importante della dieta saudita e il consumo di latte e prodotti lattiero-caseari è elevato nel paese. Si prevede che il mercato lattiero-caseario saudita continuerà a crescere nel medio termine, guidato da fattori come la crescita della popolazione, l'urbanizzazione, l'aumento dei redditi disponibili e il cambiamento delle abitudini alimentari. Il paese dà grande importanza ai prodotti lattiero-caseari per soddisfare le sue esigenze alimentari, che guida il mercato del latte.
- Diversi piatti dell'Arabia Saudita richiedono latte e formaggio nella loro preparazione, spingendo così la domanda di latte nel consumo domestico. La preferenza dei consumatori si sta spostando verso il latte fresco. La consapevolezza del cibo e della nutrizione si sta espandendo all'interno delle famiglie saudite. Quindi, i produttori di latte, in particolare i produttori di latte a lunga durata, stanno prendendo sempre più

spazio anche tra i bambini.

- I prodotti come il formaggio e il burro stanno guadagnando terreno sul mercato. La crescente popolarità della cucina occidentale guida il mercato del formaggio, l'aumento dei redditi disponibili e lo sviluppo di diversi prodotti caseari aromatizzati come pepe, aglio, fiocchi di peperoncino, sottaceti e origano. Negli ultimi anni, la domanda di formaggio trasformato è quindi aumentata tra i consumatori determinando un cambiamento del modello di consumo alimentare.

La semplificazione della politica commerciale

Nel 2021 sono stati messi a fuoco i progressi compiuti a seguito della terza revisione della politica commerciale dell'Arabia Saudita (policy review), eseguita nel quadro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Le evoluzioni hanno riguardato anche la semplificazione delle procedure doganali e la rimozione di diverse restrizioni agli investimenti stranieri, che hanno in particolare privilegiato i settori dei trasporti, telecomunicazioni, immobiliare, salute e biotecnologie. Gli investitori esteri possono operare in quasi tutti i settori economici, fatto salvo quelli ricompresi nella cosiddetta "*negative list*" (ad esempio minerario, petrolifero, difesa e l'immobiliare nelle città sacre della Mecca e Medina), sottoposta ad approvazione governativa. Gli investitori sono liberi di trasferire i profitti all'estero e di sponsorizzare dipendenti stranieri, purché soddisfino le quote di impiegati sauditi previste dal programma di "saudizzazione" del mercato del lavoro.

L'accesso al mercato è stato ulteriormente facilitato con l'adozione della normativa in materia di competizione, con l'obiettivo di contrastare e prevenire le pratiche monopolistiche.

In questo contesto, si rileva che l'Arabia Saudita non è parte di alcuna controversia in ambito WTO, avendo tra l'altro firmato il Trade Facilitation Agreement nel 2016, che favorisce l'apertura internazionale del paese agevolando la movimentazione di merci in entrata, uscita e transito con procedure doganali allineate con il resto della comunità WTO.

Nel quadro della policy review del WTO, sono state anche apprezzate le recenti riforme in attuazione della Vision 2030 volte a migliorare il clima economico (business environment) ed accrescere l'attrattività dell'Arabia Saudita tra gli investitori.

Nuove agenzie esecutive ed autorità di controllo sono state istituite per migliorare l'efficacia della macchina amministrativa e creare singoli uffici (one-stop shops) per l'interfaccia con imprese e cittadini:

- l'Autorità Generale per il Commercio Estero ed il nuovo sistema di Business Council con i principali partner internazionali;
- il rinnovato Ministero degli Investimenti con i suoi Business Centre per le licenze;
- l'Autorità per promuovere le piccole e medie imprese;
- l'Autorità per la lotta alla corruzione per prevenire le malattie di origine alimentare e aumentare la visibilità nella filiera alimentare;
- l'Autorità saudita per l'alimentazione (SFDA) che regola rigorosamente le importazioni di alimentari.

I canali di distribuzione commerciale

La tendenza va sempre più verso la vendita al dettaglio e i grandi supermercati. L'Arabia Saudita è un Paese con un contesto commerciale diversificato che comprende mercati tradizionali, supermercati e centri commerciali. Negli ultimi anni, la crescita economica del Paese e lo sviluppo urbano hanno portato a uno spostamento verso moderni canali di distribuzione, come supermercati e centri commerciali.

Durante la stagione estiva, i mercati tradizionali, come i souk, registrano un maggiore afflusso di visitatori, grazie alla loro singolare atmosfera culturale e all'esperienza di shopping all'aperto che offrono ai clienti. Tuttavia, i consumatori si rivolgono sempre più spesso allo shopping online, considerate le temperature esterne molto alte durante l'estate, e l'e-commerce consente loro di rimanere a casa ed evitare il traffico e l'affollamento nei negozi.

Posizionamento dei prodotti italiani sul mercato saudita

Le catene saudite della grande distribuzione sono interessate a prodotti italiani di qualità e sono sempre più connesse con la nostra filiera. Contribuisce a tale evoluzione anche l'apertura di nuovi ristoranti a marchio italiano.

In base alle stime SACE, l'Arabia saudita è il 30° mercato di destinazione per l'export italiano e il 3° mercato di destinazione dell'export italiano in Medio Oriente e Nord Africa.

Opportunità per l'export italiano e indici di rischio		
Export	opportunity index	80/100
Investment	opportunity index	66/100
Media	rischio politico	37/100
Media	rischio di credito	30/100
Rischio	climate change	61/100
Media	Transizione Energetica	44/100

Fonte Sace: <https://www.sace.it/mappe/dettaglio/arabia-saudita>

9. Procedure di importazione in Arabia Saudita

Per gestire le esportazioni in Arabia Saudita bisogna seguire un iter burocratico ben preciso. Questo è un paese che non appartiene all'Unione Europea e che impone determinati paletti per importare merce, prodotti e materie prime sul proprio territorio. Quindi è necessario conoscere quali sono i processi necessari e le normative di riferimento.

A parte alcune eccezioni, la legge saudita non richiede agli esportatori stranieri di nominare agenti ufficiali o distributori, quindi, possono compiere personalmente le formalità doganali e produrre i documenti necessari per la spedizione. Tuttavia, è da tenere presente che i tempi di sdoganamento tendono ad essere lunghi ed è possibile che venga richiesta, da parte delle Autorità locali, della documentazione aggiuntiva per l'importazione della merce. È pertanto raccomandabile avvalersi di agenti locali con esperienza nel settore doganale.

Un contratto di agenzia o di distribuzione concluso con il produttore straniero deve in ogni caso essere registrato presso il Ministero del Commercio e degli Investimenti.

Si evidenzia, altresì, che per alcuni prodotti soggetti a norme sanitarie e fitosanitarie, viene richiesta una **registrazione del produttore o dell'agente** prima della loro importazione.

Per i prodotti alimentari viene richiesta anche una specifica **autorizzazione** da parte della Saudi Food & Drug Authority (SFDA) che è l'autorità che segue tutte le procedure e le regolamentazioni per l'importazione come definite nella "Saudi Food Act".

Di seguito si riportano gli articoli più salienti di questa legge, per iniziare a comprendere quali sono i passi e le formalità da seguire per l'importazione di prodotti alimentari.

Articolo 5: Procedure SFDA

1. SFDA stabilisce condizioni e procedure dettagliate per l'importazione di prodotti alimentari allo scopo di:
 - 1.1. elencare i paesi esportatori dai quali possono essere importati determinati prodotti in Arabia Saudita;
 - 1.2. progettare modelli standard per i certificati sanitari che accompagnano gli alimenti nelle spedizioni;
 - 1.3. creare condizioni di importazione specifiche (es. garanzie aggiuntive come la regionalizzazione) in base al tipo di prodotto, tenendo conto delle informazioni fornite dal paese esportatore.
2. Il paese esportatore è aggiunto all'elenco di cui sopra, solo se tutte le condizioni richieste garantiscono la conformità alla legge alimentare in Arabia Saudita.
3. Nel comporre o aggiornare l'elenco dei paesi esteri, sono presi in considerazione:
 - 3.1. la normativa in materia di sicurezza alimentare, del paese esportatore;
 - 3.2. la struttura o l'organizzazione dell'esportatore e verifica dei controlli ufficiali da parte delle autorità competenti;
 - 3.3. l'efficienza e la rapidità del sistema di scambio di informazioni sulla presenza di rischio del prodotto;

- 3.4. le garanzie che possono essere fornite dai paesi esportatori in merito ai requisiti degli stabilimenti alimentari in conformità alla legge alimentare saudita;
- 3.5. aggiornamento degli elenchi degli esportatori: i nuovi stabilimenti sono aggiunti in elenco a seguito di controlli periodici da parte dell'autorità competente del Paese esportatore.

Articolo 6: Requisiti di importazione per prodotti di origine animale

1. Lista paese

- 1.1. SFDA compone un elenco di tutti i paesi esteri che hanno approvato l'esportazione di prodotti di origine animale e altri prodotti in Arabia Saudita;
- 1.2. se un paese non soddisfa i requisiti di ammissibilità per l'ingresso nel "elenco dei paesi", la SFDA può rilasciare permessi di importazione per prodotti alimentari caso per caso sulla base e su richiesta dell'importatore. Tali permessi possono comportare la fornitura di attestazioni di un ente ufficiale responsabile nel paese esportatore.

2. Elenco delle strutture

- 2.1. SFDA può concedere l'autorizzazione per gli stabilimenti alimentari all'importazione di prodotti destinati al consumo umano in Arabia Saudita, se tali locali e i loro prodotti sono stati approvati per l'esportazione da parte dell'autorità di controllo riconosciuta nel paese esportatore;
- 2.2. l'importazione dagli stabilimenti, che non sono autorizzati dall'omologazione SFDA, è consentita solo se sono soddisfatti i requisiti di cui al paragrafo 1.2 dell'articolo 6.

Articolo 8: Controllo da parte delle autorità competenti nei paesi esportatori

1. La frequenza degli audit effettuati da SFDA nei paesi esportatori dipende da:
 - 1.1. valutazione dei rischi dei prodotti esportati verso l'Arabia Saudita;
 - 1.2. disposizioni della legislazione dell'Arabia Saudita;
 - 1.3. quantità e natura delle importazioni dal paese interessato;
 - 1.4. risultati dei controlli effettuati da SFDA o da altri servizi di ispezione ufficiali;
 - 1.5. rapporti di ispezione periodici e altri controlli ufficiali sui prodotti alimentari importati dal paese interessato;
 - 1.6. informazioni disponibili presso SFDA o altri organismi ufficiali in Arabia Saudita;
 - 1.7. informazioni ricevute da organismi riconosciuti a livello internazionale, quali l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), della Commissione del Codex Alimentarius e dell'Organizzazione mondiale per la salute animale (OIE) o da altre fonti;
 - 1.8. presenza di focolai o emergenze che possono comportare un rischio per la salute della popolazione;
 - 1.9. necessità di un'indagine e/o di una risposta alle emergenze in ogni paese esportatore.
2. I criteri utilizzati ai fini della valutazione del rischio paese sono lasciati alla discrezionalità della SFDA.

In sintesi, questi i passaggi che gli importatori in Arabia Saudita devono seguire per ottenere un processo di importazione regolare e di successo



Registrazione dei prodotti alimentari

Come si evince dal grafico, la registrazione dei prodotti alimentari importati presso SFDA è il primo passo da compiere a carico degli importatori o agenti che immettono i prodotti sul mercato saudita. La registrazione è un passaggio obbligatorio nel rispetto delle normative sulla sicurezza alimentare.

Conformità ai requisiti di etichettatura

Il secondo passo vincolante è quello di garantire la conformità ai requisiti di etichetta del paese di origine (C.O) sia sui prodotti importati che su quelli prodotti localmente. Questo requisito consente ai consumatori di conoscere la provenienza e alle autorità di rintracciare l'origine dei prodotti in caso di problemi o preoccupazioni.

Ottenimento dei certificati di esportazione necessari

Ai fini dei controlli doganali gli importatori devono ottenere i certificati necessari allo sdoganamento, quali ad esempio: certificato sanitario a cura del paese di origine.

Sistema SABER

Entrato in vigore il 1° gennaio 2019, SABER è un sistema introdotto da SASO che ha sostituito il vecchio sistema per il rilascio del Certificato di conformità SASO (CoC) per le merci esportate in Arabia Saudita. La piattaforma SABER mira a facilitare e accelerare le procedure per l'ingresso delle merci nel mercato del Paese in coordinazione con la dogana saudita.

La Saudi Standards, Metrology and Quality Organization (SASO) e la Saudi Customs hanno unificato la piattaforma SABER con il sistema FASAH (in arabo "autorizzazione" - portale amministrativo per le licenze di importazione ed esportazione). Questa integrazione mira ad abbreviare il processo di

approvazione delle autorizzazioni per le spedizioni e i punti di ingresso sauditi e garantire la corretta documentazione. Infatti, dal 1° luglio 2020, l'integrazione delle due piattaforme permette ai beneficiari di verificare automaticamente il certificato di conformità (C.O) della spedizione al momento della dichiarazione doganale. Le aziende non hanno più bisogno di stampare il certificato di conformità della spedizione (Shipment Certificate of Conformity, SCoC) perché sarà automaticamente archiviato nel sistema FASAH. Qualsiasi spedizione in Arabia Saudita che non abbia un SCoC sarà respinta a destinazione e riesportata a spese dell'importatore (che può addebitarle all'esportatore/produttore).

10. Documenti doganali di importazione

Dichiarazione doganale di importazione

Richiesta per lo sdoganamento delle merci, da presentare in originale insieme a tre copie, contiene tutte le informazioni necessarie per la valutazione del valore imponibile della spedizione. Da compilare in inglese o in arabo, a cura dell'importatore o del suo agente/mediatore doganale debitamente riconosciuto.

Per la procedura generale, gli importatori e gli agenti doganali devono inserire i dati della dichiarazione di importazione nei loro sistemi interni prima di inviare le copie al dipartimento delle dogane. I funzionari doganali reinvieranno quindi i dati inviati nei loro sistemi interni per elaborare la domanda. Quando la domanda viene approvata, gli ufficiali doganali calcolano i dazi doganali pagabili e notificano agli agenti doganali l'effettuazione del pagamento necessario.

Per gli spedizionieri doganali registrati, la dichiarazione può essere presentata anche elettronicamente tramite i servizi FASAH.

> <https://www.fasah.sa/trade/home/en/index.html>

Fattura commerciale

Documento contenente i dettagli della transazione, necessario per lo sdoganamento. Non è richiesto un modulo specifico.

La fattura deve essere redatta in inglese o in arabo; in caso contrario, una traduzione accurata deve accompagnare la fattura originale.

Da presentare alle autorità doganali dell'Arabia Saudita in originale. Tuttavia, potrebbero essere richieste ulteriori copie, a seconda dei requisiti dell'importatore e/o delle disposizioni delle autorità responsabili degli articoli soggetti a restrizioni all'importazione.

Nota Bene: La legge doganale del Golfo (GCC) prevede che la fattura dettagliata originale e/o altri documenti originali mancanti al momento della dichiarazione delle merci alle autorità doganali possono essere forniti con l'impegno a produrli entro un termine max di 90 giorni. Questo periodo di tempo può essere modificato dalle autorità doganali di uno Stato membro a loro piacimento. Oltre all'impegno assunto può essere addebitato un compenso e/o un importo di garanzia, che potrà essere rimborsato al momento della consegna dei documenti originali.

Le autorità doganali saudite possono richiedere ulteriori documenti da allegare alla fattura, ad es. contratti commerciali o corrispondenza.

Nella pratica, l'importatore può richiedere al produttore una specifica asserzione nella fattura commerciale, come ad esempio: "La merce è stata fabbricata da ... (nome e indirizzo del produttore)".

Il contenuto minimo abituale della fattura commerciale è il seguente:

- nome e indirizzo del venditore
- nome e indirizzo del destinatario
- nome e indirizzo dell'acquirente, se diverso dal destinatario
- luogo e data di rilascio
- numero di fattura
- paese di origine
- informazioni sul trasporto, compreso il nome della nave/aereo, il porto di carico/numero del volo, la data di partenza
- termini di consegna e pagamento (Incoterms®); se è concordato CIF, i costi per l'assicurazione e il trasporto devono essere indicati separatamente sulla fattura
- marchi e numeri, tipo di colli
- descrizione esatta dei prodotti, inclusi marchi, numeri di serie, composizione del materiale e codice HS
- quantità della merce, compreso il peso lordo e netto
- prezzi unitari e importi, compresi i prezzi di vendita
- timbro e firma del fornitore.

Packing List/Lista imballaggio

Documento contenente i dettagli della spedizione e che funge da base per il trattamento doganale delle merci. Se la spedizione non è composta da più articoli o da misure diverse, le autorità doganali competenti possono derogare a questo requisito. Da presentare in duplice copia. Nessun modulo specifico richiesto.

La lista di imballaggio deve essere preparata dall'**esportatore** in inglese o in arabo secondo la pratica commerciale consueta, compresi i dettagli del contenuto dei pacchi, la descrizione della merce, i marchi e i numeri.

Certificato sanitario

Documento che conferma che alcuni prodotti alimentari sono idonei al consumo umano e possono essere liberamente venduti sul mercato di provenienza. Necessario per lo sdoganamento e l'accesso al mercato. Rilasciato dalle autorità competenti del paese di esportazione.

Il certificato può essere preparato in qualsiasi lingua. Tuttavia, una traduzione in inglese o in arabo può essere richiesta. Da presentare nell'originale. Il documento rilasciato potrebbe essere certificato dall'autorità competente nel paese di esportazione.

Il Certificato ufficiale per l'esportazione di prodotti alimentari per il consumo umano deve, tra l'altro, riportare le seguenti indicazioni:

*Il/i sottoscritto/i certifica che: - il/i prodotto/i di cui sopra è stato fabbricato e/o spedito da una struttura registrata/riconosciuta rientrante in questa Azienda Sanitaria Locale conforme al Regolamento (CE) n. 852/2004 Regolamento (CE) n. 853/2004*** - sono soggetti a controlli ufficiali da parte del competente servizio di sicurezza alimentare di questa Azienda Sanitaria Locale; - Il prodotto o i prodotti di cui al presente certificato sono idonei al consumo umano e possono essere liberamente commercializzati sul territorio dell'Unione Europea. -*

Questo certificato viene rilasciato ai fini dell'esportazione verso (specificare il paese terzo)

➤ https://www.salute.gov.it/portale/temi/documenti/veterinariaInternazionale/2023_05_10_certificato_generico_.pdf

Dichiarazione del produttore

Documento che specifica chi è il produttore della merce. Potrebbe essere necessario per lo sdoganamento.

Nessun modulo specifico richiesto. Da preparare a cura dell'esportatore su carta intestata in inglese o in arabo. Da presentare in una copia.

Contenuto minimo:

- nome e indirizzo dell'esportatore
- nome e indirizzo dell'importatore
- numero e data fattura
- descrizione esatta della merce
- nome e indirizzo del produttore
- luogo, data, firma

Certificato del paese di origine

Per l'esportazione in Arabia Saudita è richiesto un certificato di origine indipendentemente dal fatto che le merci siano preferenziali o meno. Il certificato deve essere legalizzato dalla Camera di commercio del paese esportatore.

La seguente dichiarazione deve essere apposta sul retro del certificato di origine:

"We hereby declare that the mentioned merchandise/foodstuff is being exported to Saudi Arabia on our own account. The goods are of pure national origin of"

Il paese di origine deve essere indicato su tutte le merci importate in arabo o in inglese, a meno che non sia possibile farlo per le dimensioni o la natura delle merci; in tali casi, il paese di origine può essere indicato sulla confezione o sulla scatola. L'indicazione di origine deve essere non rimovibile e apposta mediante stampa, incisione, goffatura, cucitura o un altro metodo permanente. Un adesivo è accettabile a condizione che non possa essere rimosso.

Le spedizioni non conformi a questi requisiti possono essere riesportate o distrutte a spese dell'importatore. In determinate circostanze, le spedizioni non conformi possono essere corrette dall'importatore all'interno di una zona doganale o di un magazzino entro due settimane, previo pagamento di una multa.

Nota Bene: gli esportatori sono invitati a consultarsi con i loro clienti in Arabia Saudita sui requisiti e la formattazione della certificazione di origine.

➤ Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito della commissione europea:

<https://trade.ec.europa.eu/access-to-markets/en/results?product=04069010&origin=IT&destination=SA>

11. Documenti di trasporto

Rapporto di notifica prima dell'arrivo della nave

Documento che notifica alle autorità portuali l'arrivo di una nave e ne indica le esigenze specifiche nel porto di arrivo. Necessario per la sorveglianza portuale e merci, da redigere in inglese e presentare in originale.

Il rapporto di notifica deve essere consegnato dal proprietario o dal comandante di una nave alle autorità del porto di arrivo, ovvero all'ispettore di controllo dello Stato di approdo, almeno 48 ore prima dell'orario di arrivo previsto. La relazione può essere presentata anche per fax o per via telematica.

Cargo manifest

Documento obbligatorio che notifica alle autorità l'arrivo di una nave o di un aeromobile e che riassume le merci ivi caricate. Non è richiesto nessun modulo specifico.

Necessario per lo sdoganamento e la sorveglianza portuale o aeroportuale.

Il documento è anche un prerequisito per la Dichiarazione doganale di importazione. Deve essere predisposto dal vettore o dal suo agente in inglese o in arabo nella versione cartacea originale.

Air Waybill/Lettera di trasporto aereo

Documento contenente i dettagli del trasporto internazionale di merci per via aerea e comprovante il

contratto di trasporto tra lo spedizioniere e il vettore.

Necessario per lo sdoganamento.

Deve essere preparato dal vettore o dal suo agente, solitamente emesso in inglese.

Non è richiesta una forma specifica, a condizione che il documento corrisponda alle convenzioni applicabili sia nella forma che nel contenuto, il che porta in pratica a una standardizzazione su larga scala della modulistica utilizzata.

La lettera di vettura aerea consiste in una serie di moduli, tre dei quali sono originali e il resto sono copie. Il primo originale, solitamente verde, è custodito dal vettore, il secondo (rosso) è destinato al destinatario e il terzo (blu) è riservato allo spedizioniere. Il quarto modulo (copia), solitamente giallo, è una ricevuta di consegna, le copie extra, solitamente bianche, possono essere richieste presso gli aeroporti di partenza e di destinazione e in alcuni casi da altri vettori o agenti. La lettera di vettura aerea può essere utilizzata per il trasbordo multiplo di merci. In alcuni casi, potrebbe essere richiesta una dichiarazione allegata alla lettera di vettura.

Bill of Lading/Polizza di carico

Documento contenente i dettagli del trasporto internazionale di merci via mare. Serve come prova di ricezione della merce da parte del vettore. Inoltre, funge da contratto di trasporto che obbliga il vettore a consegnare la merce al destinatario. La polizza di carico è un titolo di proprietà della merce; quindi, il suo portatore è il proprietario della merce. Se le merci vengono spedite via mare senza un titolo di proprietà delle merci, viene utilizzata una lettera di vettura marittima.

Necessaria per lo sdoganamento. Deve essere preparata, solitamente in inglese dal vettore o dal suo agente come polizza di carico pulita o impura.

Non è richiesta un modulo specifico, a condizione che il documento corrisponda alle convenzioni applicabili sia nella forma che nel contenuto, il che porta in pratica a una standardizzazione su larga scala della modulistica utilizzata.

Di solito vengono emesse tre serie complete di polizze di carico, ciascuna contenente un originale e diverse copie. La polizza di carico pulita afferma che le merci sono ricevute in ordine e condizioni apparentemente buone, mentre la polizza di carico impura indica che le merci ricevute sono danneggiate o in cattivo ordine (*bad order "g.b.o."*). Se viene emessa una polizza di carico impura, la banca finanziatrice può rifiutarsi di accettare i documenti del mittente.

Ordine di consegna

Documento contenente l'obbligo formale del suo emittente di consegnare le merci descritte nella spedizione al suo vettore. Necessario per lo sdoganamento. Nessun modulo specifico richiesto. Da emettere a cura del portatore della polizza di carico. Il documento è solitamente rilasciato in inglese.

Da presentare nella versione cartacea originale. Per gli agenti debitamente registrati, la dichiarazione può essere presentata anche elettronicamente tramite i servizi FASAH.

Per inviare un ordine di consegna, gli spedizionieri devono inserire elettronicamente i dati dell'ordine nei loro sistemi interni prima di inviare copie cartacee alle autorità competenti. A loro volta, le autorità reinseriranno i dati inviati nei loro sistemi interni per elaborare la domanda.

Certificato di assicurazione

Documento comprovante che è stato firmato un contratto per l'assicurazione della merce.

Necessario per lo sdoganamento come supplemento alla fattura commerciale se la spedizione è stata assicurata e si applica l'Incoterm® CIF. Deve essere preparato dalla compagnia di assicurazione dell'esportatore o dell'importatore. Nessun modulo specifico richiesto. Da rilasciare in inglese o in arabo.

Il certificato deve essere presentato in originale. In alcuni casi, potrebbe essere richiesta una dichiarazione allegata al certificato di assicurazione.

Certificato di Conformità della Spedizione

Documento che certifica che le merci da importare sono conformi agli standard dell'Arabia Saudita applicabili, basati su procedure di ispezione di conformità nell'ambito del Programma di Sicurezza dei Prodotti Sauditi (Saudi Product Safety Program, denominato "SALEEM"). Necessario per lo sdoganamento e l'accesso al mercato.

Deve essere richiesto dall'esportatore a un fornitore di ispezione appropriato riconosciuto dal Ministero del Commercio e degli Investimenti (MCI). L'autorità esecutiva del ministero è la *Saudi Standards, Metrology and Quality Organization* (SASO). Requisiti standard dettagliati ed elenchi di regolamenti tecnici (TR) possono essere ottenuti da SASO.

Non è richiesto alcun modulo cartaceo specifico. La domanda deve essere compilata online, tramite la quale è possibile scegliere un fornitore di ispezione. Da presentare in originale.

12. Tariffe doganali e imposizioni fiscali

I codici tariffari corrispondono all'attuale tariffa doganale dell'Arabia Saudita basata sulla Nomenclatura della Tariffa esterna comune del Consiglio di cooperazione per gli Stati arabi del Golfo (GCC) che, a sua volta, si basa sul sistema armonizzato (HS) 2022. L'Arabia Saudita applica aderisce alla Convenzione HS (Harmonized Commodity Description and Coding System, abbreviato Harmonized System; in italiano Sistema Armonizzato) che facilita il commercio internazionale.

Barriere tariffarie

La maggior parte dei prodotti alimentari è soggetta a un dazio all'importazione dal 10 al 15%, mentre alcuni prodotti alimentari trasformati possono avere dazi all'importazione più elevati. È fondamentale che gli importatori siano consapevoli di queste tariffe e ne tengano conto nel calcolo dei costi.

Il valore in dogana delle merci importate è il valore di transazione, ossia il prezzo pagato o pagabile per le merci quando vengono importate nel territorio doganale dell'Arabia Saudita.

Di solito viene calcolato sulla base del valore CIF.

Per i formaggi stagionati, codice HS 040690, la situazione tariffaria è la seguente:

5 results has been found					
Item	HS Code	Type	Duty	Restriction type	Required Procedures
0406	040690000000	- Other cheese			
0406	040690100000	---Fresh fermented cream cheese	6%	مسموح استيراده وتصديره	1- تعرض على الهيئة العامة للغذاء والدواء للموافقة على فسحها
0406	040690200000	--- Medium hard cheese and hard cheese (e.g., Cheddar, Gouda, Gruyère, Parmesan)	6%	مسموح استيراده وتصديره	1- تعرض على الهيئة العامة للغذاء والدواء للموافقة على فسحها
0406	040690300000	--- Semi-processed yellow cheese, in packages of a weight no less than 15 kg each.	5%	مسموح استيراده وتصديره	1- تعرض على الهيئة العامة للغذاء والدواء للموافقة على فسحها
0406	040690900000	--- Other	5%	مسموح استيراده وتصديره	1- تعرض على الهيئة العامة للغذاء والدواء للموافقة على فسحها

➤ Fonte: Autorità fiscale e doganale-Zakat

<https://eservices.zatca.gov.sa/sites/sc/en/tariff/Pages/TariffPages/TariffSearch.aspx>

IVA - Imposta sul Valore Aggiunto

Dal 1° gennaio 2018 è entrata in vigore l'imposta sul valore aggiunto "IVA" con un'aliquota standard al 5%. Questo nuovo prelievo fiscale, assieme al taglio dei sussidi da parte del Governo, ha portato ad un aumento dei costi, tra cui bollette di acqua e elettricità. L'impatto del coronavirus e i prezzi del petrolio ai minimi storici hanno indotto il Governo alla decisione di aumentare ulteriormente l'IVA dal 5% al 15% per alcuni prodotti a partire dall'1° luglio 2020.

Per quanto riguarda l'importazione di beni dall'estero (argomento che riguarda maggiormente le imprese esportatrici italiane ed europee), l'IVA sarà riscossa direttamente dalle Autorità doganali dei vari Paesi del Golfo, unitamente al dazio ed agli altri eventuali tributi previsti all'import.

A fine 2021, l'Arabia Saudita ha reso obbligatorio l'uso della Fatturazione Elettronica (denominato FATOORAH) per tutti i contribuenti residenti. al 1° gennaio 2025, i contribuenti obbligati a collegarsi al ZATCA sono quelli il cui reddito imponibile IVA supera i 7 milioni di Riyal sauditi nel corso del 2022 o del 2023.

La nuova normativa sarà applicata all'ambito B2B e interesserà i soggetti passivi residenti nel paese, oltre a terzi che emettono fatture per conto di un contribuente soggetto all'IVA. Saranno invece escluse le aziende che non hanno sede nel paese.

Barriere non tariffarie

Come già detto, i prodotti alimentari sono soggetti all'ottenimento di una specifica autorizzazione da parte della competente Autorità saudita, la Saudi Food & Drug Authority (SFDA). La procedura di

registrazione obbligatoria è molto lunga e costosa e di solito viene anche richiesta un'ispezione da parte degli enti certificatori autorizzati dalla SFDA alle aziende produttrici.

13. Etichettatura e imballaggio

In Arabia Saudita l'etichettatura del formaggio, come di tutti gli alimenti preconfezionati, deve rispettare le normative stabilite dalla *Saudi Food and Drug Authority* (SFDA).

Queste normative riguardano:

- SFDA. FD/GSO 9 "Etichettatura dei prodotti alimentari preconfezionati".
- SFDA. FD/GSO 2233 "Requisiti dell'etichettatura nutrizionale"
- SFDA. FD 2333 "Requisiti per le indicazioni nutrizionali e sulla salute"

Questi regolamenti garantiscono che i consumatori ricevano informazioni accurate e complete sui prodotti alimentari che acquistano, compreso il formaggio.

L'etichettatura in arabo è obbligatoria, tuttavia, saranno accettate etichette sia in arabo che in inglese e devono contenere le seguenti informazioni:

- nome del prodotto e del marchio;
- ingredienti e additivi (in ordine decrescente di importanza);
- peso netto (unità metriche);
- paese di origine;
- nome e indirizzo del fabbricante;
- date di produzione e di scadenza;
- informazioni nutrizionali per i prodotti preconfezionati.

Per i campioni commerciali di prodotti alimentari non destinati alla vendita e al consumo locale, di solito non si applicano i requisiti di etichettatura e di data di scadenza.

I contenitori di plastica utilizzati per confezionare i prodotti alimentari devono essere etichettati con il tipo di materiale plastico utilizzato; il peso, la capacità, il numero o le dimensioni del contenitore; dichiarazione di grado alimentare; scopo; istruzioni per l'uso; e le dichiarazioni di avvertimento applicabili.

➤ Per maggiori informazioni: <https://www.sfda.gov.sa/en>

Indicazioni nutrizionali sull'etichetta

L'Autorità saudita SFDA ha approvato la Norma tecnica N.2333 SFDA.FD "Requisiti per le etichette nutrizionali", allo scopo di fornire indicazioni scientifiche a tutela della salute.

Le linee guida complete sull'etichettatura sono disponibili sul sito web del dipartimento Prodotti alimentari - Saudi Food and Drug Authority.

➤ <https://www.sfda.gov.sa/sites/default/files/2021-02/SFDA822021e1e.pdf>

Marcatura delle merci

La Dogana saudita fa riferimento alle direttive che prevedono l'obbligo di apposizione del marchio di origine in maniera indelebile, attraverso stampa o marchiatura, su ogni prodotto importato in Arabia Saudita nonché sui relativi imballaggi. La Dogana saudita ha precisato una differenza nell'applicazione della normativa sull'etichettatura obbligatoria tra (i) prodotti assemblati o confezionati e (ii) prodotti spediti in parti separate.

Infatti, nel caso in cui si tratti di un'esportazione di prodotti assemblati o confezionati, è necessario apporre il marchio relativo all'origine sul prodotto stesso e sull'imballaggio. Non sarà in particolare necessario apporre il marchio su ogni singolo componente del prodotto.

Nel caso in cui si tratti invece di un'esportazione di prodotti spediti in parti separate, è necessario apporre il marchio relativo all'origine su ogni singola parte del prodotto esportato, oltre che sull'imballaggio.

Misure metriche

Generalmente, le merci in vendita in Arabia Saudita devono essere in contenitori etichettati in misure metriche. Tuttavia, le merci importate da paesi che non utilizzano il sistema metrico possono essere contrassegnate in unità del paese esportatore, a condizione che siano vendute localmente sulla base del sistema metrico.

➤ *Modelli per le informazioni sull'etichettatura - SFDA*

https://www.sfda.gov.sa/sites/default/files/2021-08/TemplateLabelingSPCandPILv12_0.pdf

per richieste: SPCPIL@sfda.gov.sa

per commenti: Drug.Comments@sfda.gov.sa

Codice a barre richiesto sull'imballaggio

Dal 1° gennaio 2020, tutti i prodotti esportati in Arabia Saudita devono avere un codice a barre sulla loro confezione. Il codice a barre è composto da 13 cifre che devono essere scannerizzate. Il codice a barre può essere stampato sull'imballaggio esterno o su adesivi da apporre sull'imballaggio esterno. Le regole per la creazione del codice a barre sono stabilite dalla fabbrica e possono essere fatte secondo il tipo di prodotto o secondo i prodotti in serie. In conformità con i regolamenti SASO, non solo è richiesta la certificazione SABER, ma anche un codice a barre SABER sull'imballaggio esterno.

Materiali di imballaggio

I principali standard GSO per i materiali a contatto con gli alimenti includono:

- GSO 2231/2012 (Requisiti generali per i materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti)
- GSO 839/1997 (Imballaggi alimentari – Parte 1: Requisiti generali)
- GSO 1863/2013 (Imballaggi per alimenti – Parte 2: Imballaggi in plastica – Requisiti generali)

Gli standard GSO 2231/2012, 839/1997 e 1863/2013 sono obbligatori in Arabia Saudita che, tra l'altro, mantiene anche il proprio standard sulle confezioni in foglio di alluminio (SASO 2173/2003).

Fieno e paglia possono essere utilizzati come materiali di imballaggio, ma saranno soggetti a un controllo fitosanitario.

Va inoltre considerato che le confezioni sono spesso conservate all'aperto e dovrebbero quindi essere resistenti all'acqua. Inoltre, dovrebbero essere antiurto in quanto potrebbero essere soggetti a un trattamento approssimativo. Le istruzioni per il corretto trattamento dei pacchi devono essere in arabo.

Tutti i materiali di imballaggio destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari, siano essi in plastica, metallo, vetro, cartone o materiali multistrato, nonché i contenitori di plastica dispensabili per uso alimentare devono essere conformi alle norme agli standard nazionali. Il segno alimentare riconosciuto a livello internazionale (che mostra un bicchiere e una forchetta) deve essere affisso visibilmente su tutti i materiali che sono fatti di plastica o contengono componenti in plastica.

Poiché è vietata l'importazione di articoli di plastica non oxo-degradabili designati, esistono le condizioni per l'importazione e la fabbricazione di tali merci. Tra gli altri requisiti, una registrazione di articoli in plastica oxo-biodegradabile deve essere ottenuta dalla Saudi Standards, Metrology and Quality Organization (SASO) e i prodotti devono recare il logo oxo-biodegradabile definito da SASO che è responsabile dell'emissione di standard per i prodotti non alimentari **compresi quelli che entrano in contatto con i prodotti alimentari**.

Per ulteriori informazioni sul regolamento tecnico SASO per i prodotti in plastica *biodegradabili*:

- <https://www.saso.gov.sa/en/pages/default.aspx>

Imballaggi in legno

Sebbene non vi siano specifiche richieste in merito è raccomandato l'uso di imballaggi sani.

Si consiglia, tuttavia, prima della spedizione di contattare il servizio fitosanitario regionale.

L'Arabia Saudita aderisce alla Convenzione internazionale sulla protezione delle piante (IPPC), il trattato intergovernativo che mira a proteggere le piante, i prodotti agricoli e le risorse naturali del mondo dai parassiti delle piante. IPPC sviluppa, adotta e promuove l'applicazione di misure fitosanitarie internazionali (ISPM) come strumento principale per salvaguardare la sicurezza alimentare globale, facilitare il commercio sicuro e proteggere l'ambiente.

Saudi Arabia- National Center for the Prevention and Control of Plants and Animal Diseases

Website: <https://istitlaa.ncc.gov.sa/en/Civil/WEQAA/Pages/default.aspx>

Saudi Arabia- IPPC Official Contact Point

Website: <https://www.ippc.int/en/countries/saudi-arabia/>

14. Spedizione temporanea

Le importazioni temporanee sono consentite, ad esempio, per fiere ed esposizioni. Le merci da importare temporaneamente devono essere accompagnate da una fattura commerciale che attesti che le merci saranno riesportate. Per i campioni commerciali in particolare, le fatture devono contenere la dicitura "Non in vendita - Nessun valore commerciale". In generale, la Tax and Customs Authority (ZTCA) richiede depositi per tutte le merci importate nell'ambito di un regime sospensivo pari ai dazi doganali che verrebbero applicati se le merci fossero destinate all'immissione in libera pratica. Il deposito sarà rimborsato al momento della riesportazione, ma potrebbero essere esserci spese di gestione aggiuntive.

Le aziende possono importare merci in Arabia Saudita per una durata temporanea a fini promozionali a condizione che includano sia una fattura con il valore della merce vistata dalla camera di commercio locale sia un certificato di origine. L'autorizzazione preventiva per l'importazione di campioni deve essere ottenuta dalla dogana di Riyadh.

Dal 1° giugno 2024, l'Arabia Saudita è diventata membro della catena di garanzia internazionale WCF/ATA. Pertanto, a partire da questa data, i Carnet ATA sono accettati per la temporanea importazione di merci dagli uffici doganali del Paese nell'ambito della Convenzione relativa all'ammissione temporanea di merci (Convenzione di Istanbul, 26 giugno 1990).

L'Arabia Saudita ha sottoscritto i seguenti allegati:

- Allegato A (documenti di ammissione temporanea);
- Allegato B1 (relativo ai beni destinati all'esposizione o all'uso in mostre, fiere, riunioni o eventi simili) con una riserva rispetto all'articolo 5.1 (a), in base alla quale l'Arabia Saudita si ritiene non vincolata dalle disposizioni di tale articolo. I piccoli campioni menzionati nell'articolo 5.1(a) non sono pertanto esentati dal dazio doganale e dalle tasse e sono soggetti a norme di restrizione e divieto;
- Allegato B.2 (relativo al materiale professionale),
- Allegato B.3 (relativo ai contenitori, pallet, imballaggi, campioni commerciali, e altre merci importate nell'ambito di un'operazione commerciale)
- Allegato B.5 (relativo alle merci importate per scopi didattici, scientifici o culturali).

Nota esplicativa sull'articolo 5.1 (a)

Si fa riferimento a materiale di consumo o da distribuire gratuitamente nel corso delle manifestazioni per cui non è normalmente ammesso l'utilizzo del Carnet.

Si tratta, infatti, di piccoli campioni rappresentativi delle merci estere esposte in occasione di una manifestazione, compresi i campioni di prodotti alimentari e di bevande importati in quanto tali o ottenuti nel corso della manifestazione da merci importate alla rinfusa, sempre che:

- si tratti di prodotti esteri forniti gratuitamente, che servono esclusivamente per distribuzioni gratuite al pubblico durante la manifestazione, e sono destinati ad essere utilizzati o consumati dalle persone cui sono distribuiti;
- ii) questi prodotti siano identificabili come campioni di carattere pubblicitario aventi scarso valore unitario;

- iv) i campioni di prodotti alimentari e di bevande che non sono distribuiti in imballaggi conformi al punto
- iii) siano consumati sul posto nel corso della manifestazione,
- v) stando al parere dell'autorità doganale del territorio di ammissione temporanea, il loro valore globale e la loro quantità siano in rapporto con la natura della manifestazione, col numero dei visitatori e con l'entità della partecipazione dell'espositore.

L'elenco delle merci soggette a divieti e restrizioni all'importazione può essere consultato nel seguente sito web:

➤ https://zatca.gov.sa/en/RulesRegulations/Taxes/Pages/customs_individual/Prohibited-goods.aspx

15.Contatti utili

 <p>الغرفة التجارية ايطاليا العربية CAMERA DI COMMERCIO ITALO-ARABA</p>	<p>Camera di Cooperazione Italo-Araba</p> <p>Via dei Monti Parioli 48 – 00197 Roma</p> <p>➤ Tel. +39 06 3226751</p> <p>➤ info@cameraitaloaraba.org</p>
 <p>FEDER Camere</p>	<p>Federcamere</p> <p>Via San Pio V, 30 Bis - 10125 - Torino</p> <p>➤ Tel. +39 011 19382537</p> <p>➤ email: info@federcamere.it</p> <p>➤ https://www.federcamere.it/arabia-saudita</p>
 <p>Ambasciata d'Italia Riad</p>	<p>Ambasciata d'Italia a Riad</p> <p>Quartiere Diplomatico (As Safarat) 3639 Amr Aldamri St. - P.O. Box 94389 Riad 11693, Regno dell'Arabia Saudita</p> <p>➤ Tel. +39 011 19382537</p> <p>➤ email: segreteria.riad@esteri.it</p> <p>➤ Gli uffici della sede</p>



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Agenzia ICE

Italian Trade & Investment Agency

P.O.BOX 94324 - 00100, RIYADH

- Tel: +966 11/4889762 -4826217 - 4827419
- e-mail: riyad@ice.it
- <https://www.ice.it/it/mercati/arabia-saudita>

Publicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2022